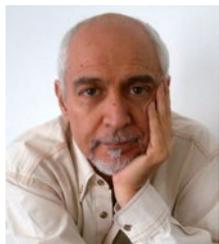


I dimenticati #48

Renée Adorée



Virgilio Zanolla

Fin dagli albori della settima arte, i rapporti cinematografici tra la Francia e gli Stati Uniti sono stati fittissimi e proficui: diversi attori, registi e tecnici hanno varcato l'Atlantico per intraprendere nuove esperienze professionali, e non solo partendo dalla sponda europea. Diverso è il caso dell'attrice che mi accingo a presentare, Renée Adorée: la quale, a dispetto delle origini francesi, nella cinema della madrepatria non ebbe mai a lavorare, e tranne il primo film svolse la sua carriera tutta ad Hollywood, per lei prodiga di successi, finendo per assumere la cittadinanza americana. Émilia Louise Victorine Reeves era nata in Germania, nel quartiere amburghese di Altona, il 30 settembre 1897, prima delle due figlie del francese Joe, clown in un circo, e della spagnola María de La Fuente (il cui cognome venne trascritto erratamente Floente), anch'ella artista circense; il suo atto di nascita, rinvenuto di recente, permette di fare giustizia delle pesanti inesattezze - riguardanti perfino il suo vero nome - che ancora riportano certe schede di Wikipedia. All'età di appena cinque anni, snodata e flessuosa, ella esordì negli spettacoli dei genitori, esibendosi in alcuni esercizi acrobatici. Come tutti i circensi, i Reeves erano artisti girovaghi: sicché la giovane Émilia girò con loro in Francia, Germania, Belgio, Svezia e altri paesi d'Europa, Italia inclusa (fu tra l'altro a Firenze, Venezia, Roma e Napoli), producendosi come acrobata, ballerina e cavallerizza senza sella, e quand'ebbe dieci anni prese anche a recitare, sia pure in produzioni minori. Ella amava molto il teatro di prosa e avrebbe voluto studiare arte drammatica a Parigi: a impedirglielo fu proprio la vita nomade del circo, dovuta ai costanti spostamenti di domicilio a cui essi erano soggetti. Nel 1915, diciottenne, ottenne un posto come ballerina in uno dei locali-simbolo della *ville lumière* durante quella Belle Époque appena cancellata dalla brutalità della prima guerra mondiale: alle Foliers Bergère. Ma erano tempi grami: dopo che la capitale francese si era quasi trovata a tiro delle cannonate dei *boches*, si combatteva sulla Marna e la buona clientela scarseggiava. Su quel palcoscenico parigino lavorò un anno, quindi, per fuggire a tale drammatica situazione, lasciò la Francia con una compagnia di rivista, diretta in Australia per una tournée. Al Tivoli Theatre di Sydney, dove rappresentarono l'atto unico *The Magnys*, Émilia conobbe l'attore e regista Claude Flemming, che le propose di interpretare

al suo fianco il film *£500 Reward*, del quale egli era ad un tempo, oltre che protagonista, soggetto, sceneggiatore, regista e produttore. Girato a Sydney e su un veliero nella vicina Bermagui, questo melodramma romantico ambientato in Canada, nel Queensland, uscì nel 1918 e segnò l'esordio della nostra attrice (col nome d'arte di Renée Adorée, letteralmente "rinata" e "adorata") davanti alla macchina da presa, nel ruolo di Irene, una giovane rapita da un capitano di vascello e salvata dopo un naufragio dal promesso sposo. Dopo quella non esaltante esperienza, essendo nel frattempo finita la guerra, ella fece ritorno in Europa e riprese il suo mestiere di ballerina, esibendosi a Londra in alcuni teatri del West



End. Ben presto, però, fu attratta dall'idea di trasferirsi in America: là i teatri erano moltissimi e sempre stipati, il pubblico amava riviste e spettacoli leggeri, che stavano vivendo una stagione magica e irripetibile. Giunta a New York agli albori del 1919, e in possesso di ottime credenziali, Renée trovò facilmente lavoro come ballerina nella compagnia delle produzioni Shubert, prima nella rivista *Oh, Uncle!* che debuttò al Garrick Theatre di Washington nel mese di marzo, e fu poi nel New Jersey; la stessa rivista (o, come allora si diceva, "show musicale"), ribattezzata *Oh, What a Girl!* e con poche varianti, esordì in luglio allo Shubert Theatre di New York ottenendo un grandissimo successo. Con il suo terzo impegno, *The Dancer*, ella prese parte a una tournée che la portò anche a Los Angeles. Qui a fine d'anno venne notata dal regista cinematografico

Raoul Walsh, il quale le offrì il ruolo di Claudia, la protagonista del film drammatico che si apprestava a girare, *Il più forte* (*The Strongest*): Renée naturalmente lo accettò. Tratto dal romanzo *Le Plus Fort* scritto dal celebre primo ministro francese Georges Clemenceau, e uscito nel febbraio del '20, il film non ebbe grande successo, ma le permise comunque di farsi conoscere e le ottenne nuove parti, anche se (talvolta) meno ambiziose: fu Miss Lowry in *Made in Heaven* di Victor Schertzinger ('21), Anita Gray in *A Self-Made Man* di Rowland W. Lee ('22), Della Moore in *West of Chicago* di Scott R. Dunlop e C. R. Wallace (id.), e Moira Seren nel drammatico *Honor First* di Jerome Storm (id.), dove venne associata per la prima volta a John Gilbert, attore col quale avrebbe formato una delle coppie artistiche più note e apprezzate del cinema americano negli anni Venti. Piccola, bruna, graziosa, sensuale e ricca di personalità, lo sguardo penetrante ed espressivo, ella riusciva a dare qualcosa di suo in ogni pellicola, a prescindere dal valore intrinseco del film. Intanto, la sera di Capodanno del '21 Renée aveva conosciuto a New York l'attore d'origine irlandese Thomas J. Moore (1883-1955), e sei settimane dopo il loro incontro, il 12 febbraio, l'aveva sposato in California, nella sua casa di Beverly Hills; Moore, che aveva due fratelli anch'essi affermati attori, aveva quindici anni più di lei ed era al suo secondo matrimonio. Ella lavorò un'ultima volta in teatro in *Sonny* di George V. Hobarth, rappresentato per la prima volta il 16 agosto 1921 al Cort Theatre di Broadway. Sul set, la nostra attrice ritrovò Gilbert in *Monte Cristo* (*The Count of Monte Cristo*, id.) di Emmett J. Flynn, dove però lei ebbe una parte di fianco, quella di Eugénie Danglars. In *Mixed Faces* di Rowland W. Lee (id.), nella parte di Mary Allen Saye, affrontò per

la prima volta la commedia, cavandosela egregiamente accanto a William Russell. L'ultimo dei sei film nei quali lavorò nel 1922 fu il bellissimo cortometraggio comico *Sogni ad occhi aperti* (*Daydreams*) di Edward F. Cline e del grande Buster Keaton, nel quale, nel ruolo della ragazza di Buster impegnata a leggere le lettere che lui le inviava, in verità non ebbe grande spazio. Nel '23, dopo *The Six-Fifty* di Nat Ross, giunse finalmente per lei la grande occasione: la parte di Andrée Grange, la figlia di un barista amata da due membri delle Giubbe Rosse, in *Sotto la raffica* (*The Eternal Struggle*, id.) di Reginald Barker, dov'ebbe quali colleghi Earle Williams, Barbara La Marr, Wallace Beery e Pat O'Malley, di colpo la fece diventare una star. Nei due anni che seguirono - mentre il suo matrimonio andava velocemente a rotoli,

segue a pag. successiva

segue da pag. precedente
 per concludersi col divorzio nel '24 - Renée lavorò in altri nove film, alcuni dei quali - come *The Bandolero* di Tom Terriss ('24), girato a Cuba e in Spagna, dove fu Petra; *Scusatemi tanto!* (Excuse me, '25) di Alf Goulding, accanto a Conras Nagel e Norma Shearer, dove fu Francine; e *Man and Maid* di Schertzinger (id.), dove nel ruolo della pretenziosa Suzette per la prima volta interpretò un personaggio negativo - confermarono il suo talento recitativo e il suo gradimento da parte del pubblico. Ma la parte per la quale soprattutto viene ricordata nella storia del cinema, una sua magnifica interpretazione, è quella di Melisande ne *La grande parata* (The Big Parade, id.) di King Vidor, accanto a John Gilbert: film di enorme successo, che per il romanticismo della sua storia fece scorrere fiumi di lacrime, ed è tuttavia - su ciò non vi siano equivoci - di assoluta dignità artistica. La vicenda è ambientata durante la prima guerra mondiale: nel villaggio di Champillon, dove un'unità dell'esercito alleato si trova di stanza in una fattoria, il soldato Jim Apperson (Gilbert) conosce e corteggia Melisande, figlia della fattorina. Questa finisce per innamorarsi di lui, ma un giorno, appreso che in patria egli è fidanzato con Justyn, fugge in lacrime. L'unità di Jim viene mandata al fronte, dove questi è tra i pochi a salvarsi, ma ferito, perde una gamba. Rientrato in America, Jim apprende che in sua assenza Justyn ha sposato suo fratello Harry. La madre, alla quale parla di Melisande, gli suggerisce di tornare a cercarla: pieno di dubbi, Jim riattraversa l'Atlantico e si reca a Champillon: non appena giunge alla fattoria Melisande lo scorge e si getta tra le braccia. Ormai impostasi come una delle attrici più versatili e amate dal pubblico non solo americano, Renée diede vita a nuove incisive figure di donna: come la cantante Fifi ne *Il corvo* (The Blackbird; '26) di Tod Browning, accanto a Lon Chaney e all'ex cognato Owen Moore, la sbarazzina Musetta ne *La bohème* (id.; id.) di Vidor, ancora con Gilbert, ma qui quale partner della grande Lillian Gish, e la zingara Silda ne *Il delizioso peccatore* (The Exquisite Sinner; id.) di Josef von Sternberg, con Conrad Nagel. Altre sue riuscite interpretazioni furono la danzatrice Salomé nel drammatico *Il padiglione delle meraviglie* (The Show; '27) di Browning,

ancora con Gilbert e con Lionel Barrymore, la cinesina Wu Nang Ping nel tragico *Mister Wu* (Mr. Wu; '27) di William Nigh, la saggia Musette della commedia *On Ze Boulevard* di Harry Millarde (id.). Il 28 giugno del '27 Renée si sposò con William Sherman Gill (1887-1965), anch'egli alle seconde nozze; ma la relazione si avviò subito su un binario sbagliato, tanto che a quanto pare, già l'anno seguente ella

ebbe due brevi relazioni, con l'affascinante regista e produttore Howard Hughes e col suo partner più assiduo, John Gilbert. Nel triennio '28-30, nel quale avvenne il passaggio dal muto al sonoro, passaggio per lei indolore a motivo della sua voce fonogenica (quando anche in Europa, la sua fama era tale che nel '29 il compositore Paolo Cassano le dedicò un valzer cantato intitolandolo col suo nome d'arte), l'attrice lavorò ancora con Gilbert (ne *I cosacchi* - The Cossack; '28 - di George W. Hill, in *Redenzione* - Redemption; '30 - di Lionel Barrymore e Fred Niblo) ed ebbe tra i nuovi partner anche Ramón Novarro in *Amore di re* (Forbidden Hours; '27) di Harry Beaumont e ne *L'elegante scapestrato* (A Certain Young Man; id.) di Hobart Henley; mentre ne *L'isola del sole* (The Pagan; '29) di W. S. Van Dyke II e ne *La sivigliana* (Call of the Flesh; '30) di Charles Brabin questi ebbe come partner rispettivamente Dorothy Janis e Dorothy Jordan, e a Renée toccò una parte di fianco. Giunta all'età di trentatré anni e con un consuntivo di oltre quaranta film interpretati, ella s'accorse che la sua salute stava rapidamente declinando. Mentre lavorava ne *La sivigliana*, che fu il suo ultimo film, le venne diagnosticata una tubercolosi polmonare: volle comunque ritimare le riprese, prima di ricoverarsi in una clinica di Prescott, in Arizona, dove restò due anni. La forzata inattività le produsse alcune complicanze psichiche, che accentuarono i suoi problemi col secondo marito, sicché nel febbraio del '33 i due divorziarono. Due mesi dopo fu dimessa dalla clinica col permesso per poter tornare sul set; ma quasi subito ebbe un improvviso peggioramento, talché in settembre fu costretta a lasciare la sua casa nella San Fernando Valley, a Tujunga Hills, per ospitarsi nel Sunland Health Resort, dove morì il 5 ottobre del '33, all'età di trentacinque anni e cinque giorni. Era l'ennesima vittima della tisi: Corinne Luchaire, Tokihiko Okada, Lottie Lyell... Quanti attori abbiamo già visto morire per questa malattia, tutti tra il terzo e il quinto decennio del Novecento, e di quanti ancora si potrà dire! Renée venne sepolta nell'Hollywood Forever Cemetery. Una stella sulla Hollywood Walk of Fame, al 1601 di Vine Street, ricorda il suo contributo all'industria cinematografica.



Renée Adorée (Il delizioso peccatore, 1926)



Renée Adorée (Thin Gods, 1926)



Renée Adorée e John Gilbert (Honor First, 1922)

Virgilio Zanolla